



---

## **BURUNDI**

### **REPUBBLICA DEL BURUNDI**

**Capo di stato e di governo:** Pierre Nkurunziza

---

Il governo ha ulteriormente limitato i diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica. La decisione del presidente di candidarsi per un terzo mandato ha suscitato le proteste da parte di esponenti dell'opposizione politica, della società civile e di altri, che sono state represses con la violenza dalle forze di

sicurezza, in particolare da polizia e servizi d'intelligence nazionale (Service national de renseignement – Snr). La polizia ha caricato i manifestanti facendo uso eccessivo della forza e le persone arrestate sono state torturate e altrimenti maltrattate dall'Snr. Le forze di sicurezza hanno inoltre attaccato i locali che ospitavano la sede di testate giornalistiche indipendenti. Ci sono stati diversi casi di uccisioni illegali di persone ritenute essere oppositori del presidente.

## CONTESTO

A febbraio, il capo dell'Snr, generale Godefroid Niyombare, ha ammonito il presidente Nkurunziza a non ricandidarsi per un terzo mandato, pronosticando che, se l'avesse fatto, tale decisione sarebbe stata vista come una violazione degli accordi di Arusha e della costituzione. Pochi giorni dopo, l'ufficiale è stato licenziato dal presidente.

A marzo, diversi esponenti di spicco del partito di governo, il Consiglio nazionale per la difesa della democrazia-Forze per la difesa della democrazia (Conseil national pour la défense de la démocratie-Forces pour la défense de la démocratie – Cndd-Fdd), hanno pubblicamente chiesto al presidente Nkurunziza di non ricandidarsi per un terzo mandato. Il loro appello ha avuto come conseguenza la loro espulsione dal partito.

Sebbene analoghe richieste siano state espresse dalla Chiesa cattolica, dalla società civile, dall'opposizione politica e da più parti a livello regionale e internazionale, il 25 aprile il Cndd-Fdd ha selezionato il presidente Nkurunziza quale candidato di partito alle elezioni presidenziali del 2015. La decisione ha innescato proteste nella capitale Bujumbura e in altre parti del paese. Le manifestazioni sono state represses con la violenza e i partecipanti hanno a loro volta risposto con la violenza.

Il 5 maggio, la Corte costituzionale ha convalidato la candidatura del presidente Nkurunziza, ad appena un giorno dalla fuga dal paese del vicepresidente della Corte, dopo che aveva accusato il governo di esercitare pressioni sui giudici. Il 13 maggio, un gruppo di generali ha tentato di rovesciare il governo, mentre il presidente Nkurunziza si trovava a Dar-es-Salaam, in Tanzania, per partecipare a un vertice regionale dei capi di stato sul Burundi. Il tentato colpo di stato è fallito. Diversi ufficiali sono fuggiti dal paese e altri sono stati arrestati dalle forze di sicurezza fedeli al presidente.

A giugno si sono tenute le elezioni legislative e a luglio quelle presidenziali. Pierre Nkurunziza è stato eletto e ha prestato giuramento il 20 agosto. Le forze di sicurezza hanno continuato la loro repressione nei confronti di persone ritenute oppositori del presidente. Tre postazioni militari a Bujumbura e una a Bujumbura Rural sono state attaccate prima dell'alba dell'11 dicembre. Sono state commesse sistematiche violazioni nell'area che era stata delimitata e nelle operazioni di ricerca che ne sono seguite.

La Comunità dei paesi dell'Africa Orientale, l'Au e le Nazioni Unite hanno tentato di mettere d'accordo le parti contrapposte per risolvere la crisi, attraverso una mediazione esterna, ma i loro tentativi sono falliti. I colloqui sono stati riaperti il 28 dicembre, ma dopo poco si erano interrotti. Il governo ha respinto la decisione del Consiglio di pace e sicurezza dell'Au di inviare una missione di prevenzione e protezione.

Dopo mesi d'instabilità, la situazione politica, sociale ed economica si è deteriorata. Il Fondo monetario internazionale ha dichiarato che nel 2015 era prevedibile

un'ulteriore contrazione economica pari a oltre il sette per cento, in quanto l'agenzia delle entrate del paese (Office burundaise des recettes), aveva registrato perdite dovute alla crisi.

Molti partner per lo sviluppo del Burundi, come il Belgio, i Paesi Bassi e gli Usa, hanno interrotto parzialmente o completamente i loro progetti. L'Eu ha avviato un dialogo con le autorità burundesi ai sensi dell'art. 96 degli Accordi di Cotonou, al fine di riesaminare la sua futura cooperazione con il governo. Secondo l'Unicef, l'80 per cento dei ministeri del settore sociale in precedenza facevano affidamento sugli aiuti provenienti dall'estero. Oltre 230.000 persone sono fuggite nei paesi vicini. La fragile coesione tra gruppi etnici differenti, derivante dall'implementazione degli accordi di Arusha, è stata destabilizzata dalla crisi politica. Verso fine anno, la retorica provocatoria degli ufficiali di alto livello ha aumentato la tensione.

### **LIBERTÀ DI RIUNIONE E D'ASSOCIAZIONE**

Nel periodo che ha preceduto le elezioni, le attività dei partiti politici dell'opposizione e delle organizzazioni della società civile sono state limitate. A marzo, l'allora sindaco di Bujumbura ha diramato una circolare che autorizzava esclusivamente i comizi pubblici organizzati dal partito di governo. Il 17 aprile, oltre un centinaio di persone sono state arrestate durante un raduno contro la candidatura del presidente Nkurunziza. Il 24 aprile, il giorno prima della prevista selezione da parte del Cndd-Fdd del proprio candidato presidenziale, il ministro dell'Interno ha vietato tutte le manifestazioni.

Nonostante queste misure, in molti sono scesi per le strade di Bujumbura per protestare contro la ricandidatura del presidente Nkurunziza. Le manifestazioni da parte dei gruppi politici dell'opposizione sono state represses violentemente dalle forze di sicurezza; quelle che erano state organizzate dal partito politico di governo o a sostegno della candidatura del presidente Nkurunziza sono proseguite indisturbate.

### **LIBERTÀ D'ESPRESSIONE – GIORNALISTI E MEZZI D'INFORMAZIONE**

Il governo ha limitato l'accesso dei corrispondenti di testate giornalistiche internazionali alle manifestazioni. Ci sono stati diversi episodi in cui le autorità hanno minacciato operatori della stampa internazionale.

#### **Attacchi ad agenzie d'informazione**

Il 26 aprile, forze governative hanno fatto irruzione nella sede di *Radio publique africaine* (Rpa), che stava trasmettendo una diretta sulle manifestazioni. Lo stesso giorno, le autorità hanno impedito a quattro emittenti radiofoniche private di trasmettere al di fuori di Bujumbura. Il 27 aprile, le autorità hanno chiuso lo studio di *La maison de la presse*, uno spazio comune utilizzato dai mezzi d'informazione per organizzare congiuntamente eventi speciali.

Il 13-14 maggio, le forze di sicurezza hanno parzialmente o completamente distrutto i locali che ospitavano la sede di quattro emittenti private: *Rpa*, *Radio television renaissance*, *Radio Isanganiro* e *Radio Bonasha*. Il governo le accusava di aver sostenuto il tentato colpo di stato contro il presidente Nkurunziza. *Radio television Rema*, un'emittente filogovernativa, è stata parzialmente distrutta da individui armati non identificati.

## **Vessazione di giornalisti**

Giornalisti burundesi sono stati presi di mira e minacciati dalle autorità<sup>1</sup>. La maggior parte di loro è fuggita e ha cercato riparo nei paesi vicini.

Bob Rugurika, direttore responsabile di *Rpa* e noto giornalista, è stato arrestato e detenuto il 20 gennaio, dopo che la sua emittente aveva trasmesso alcune inchieste giornalistiche riguardanti l'uccisione di tre anziane suore italiane a Bujumbura, nel settembre 2014. È stato accusato di concorso in omicidio, di aver intralciato il corso della giustizia tramite la violazione del segreto d'ufficio in un'indagine giudiziaria, di aver dato protezione a un criminale e di mancanza di solidarietà pubblica. È stato rilasciato su cauzione il 18 febbraio<sup>2</sup>.

Nel suo rapporto sulle manifestazioni contro la ricandidatura per un terzo mandato del presidente Nkurunziza, una commissione d'inchiesta, creata dal governo, ha accusato alcuni giornalisti di mezzi d'informazione privati di legami con persone riconducibili al tentato colpo di stato. A novembre, il pubblico ministero ha richiesto l'estradizione di cinque giornalisti. A dicembre, i conti dell'*Rpa* sono stati congelati e le loro macchine sequestrate.

## **USO ECCESSIVO DELLA FORZA**

La risposta del governo alle proteste non è stata conforme agli standard regionali e internazionali<sup>3</sup>. La polizia ha fatto uso eccessivo della forza o della forza letale contro i manifestanti, anche sparando proiettili veri durante le manifestazioni.

## **ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI**

Secondo l'Ufficio dell'Alto commissario per i diritti umani (Office of the High Commissioner for Human Rights – Ohchr) delle Nazioni Unite, almeno 3.496 persone sono state arrestate nel contesto della crisi politica. Molte sono finite in carcere per aver partecipato alle proteste pacifiche contro il terzo mandato del presidente Nkurunziza. A molti dei detenuti sono state negate le visite dei familiari o degli avvocati.

In alcuni casi, membri dell'ala giovanile del partito di governo, Imbonerakure, sono stati coinvolti nell'arresto di persone ritenute oppositori del presidente Nkurunziza, inclusi i manifestanti. Tra i detenuti, l'Unicef ha identificato la presenza di 66 minori, accusati di "coinvolgimento in gruppi armati".

## **IMPUNITÀ**

L'anno è stato caratterizzato da una crescente tolleranza dell'impunità.

### **Forze di sicurezza**

Si è temuto che membri delle forze di sicurezza coinvolti in violazioni dei diritti umani avvenute nel corso di manifestazioni pubbliche non fossero chiamati a risponderne. Il direttore generale della polizia ha dichiarato a luglio che cinque poliziotti erano sotto inchiesta. Il procuratore generale ha annunciato l'avvio di un'indagine sulle denunce di esecuzioni extragiudiziali, che sarebbero avvenute l'11 dicembre durante le operazioni di ricerca.

<sup>1</sup> *Burundi: Media clampdown intensifies in aftermath of coup attempt* (comunicato stampa, 12 giugno).

<sup>2</sup> *Burundi: Further information: Prominent journalist released: Bob Rugurika* (AFR 16/1134/2015).

<sup>3</sup> *Braving bullets: excessive force in policing demonstrations in Burundi* (AFR 16/2100/2015).

## **Imbonerakure**

Il governo non ha provveduto a indagare sulle accuse di intimidazione e vessazione da parte di Imbonerakure, come nei casi che erano stati documentati dall'Ohchr in Burundi.

### **Esecuzioni extragiudiziali**

Il governo non ha provveduto a indagare sui membri delle forze di sicurezza accusati di aver commesso esecuzioni extragiudiziali o a sospenderli dal servizio.

L'unità speciale della polizia incaricata della guardia presidenziale (Appui pour la Protections des Institutions – Api) ha commesso violazioni dei diritti umani, comprese esecuzioni extragiudiziali di oppositori politici. Secondo le notizie riportate, l'Api sarebbe stata coinvolta nell'omicidio di Zedi Feruzi, presidente del partito d'opposizione Unione per la pace e la democrazia-Zigamibanga, ucciso assieme a uno degli agenti della sua guardia del corpo il 23 maggio. Il 7 settembre, Patrice Gauhungu, portavoce dello stesso partito, è morto sotto i colpi sparati da uomini armati non identificati.

Membri dell'Api sarebbero stati inoltre coinvolti nell'uccisione di Vénérand Kayoya e Léonidas Nibitanga, avvenuta il 26 aprile nel quartiere di Cibitoke di Bujumbura, oltre che nell'uccisione di Faustin Ndabitezimana, un infermiere membro del Fronte per la democrazia in Burundi, un partito d'opposizione, avvenuta il 15 maggio a Buterere, un quartiere della capitale.

Il 13 ottobre, il cameraman Christophe Christophe Nkezabahizi, sua moglie e i loro due figli, ed Evariste Mbonihankuye, un dipendente dell'Organizzazione internazionale per la migrazione, sono stati uccisi a Bujumbura. Un'inchiesta svolta dall'Ohchr ha indicato un possibile coinvolgimento dell'Api, sebbene l'ufficio del procuratore avesse accusato un gruppo di giovani.

A seguito degli attacchi alle strutture militari dell'11 dicembre, le forze di sicurezza burundesi hanno delimitato la zona e portato avanti operazioni di ricerca in quelli che vengono chiamati i quartieri dell'opposizione, durante le quali sono state sistematicamente uccise decine di persone. Ci sono state notizie di corpi seppelliti in fosse comuni. Testimoni hanno fatto riferimento al coinvolgimento dell'Api e della brigata antisommossa, a fianco delle unità regolari di polizia<sup>4</sup>.

## **TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI**

È aumentato il ricorso a metodi di tortura e altri maltrattamenti da parte delle forze di sicurezza, specialmente nei confronti di coloro che si erano opposti alla ricandidatura del presidente Nkurunziza. Casi di tortura e altri maltrattamenti sono stati riferiti all'interno di centri ufficiali di detenzione, principalmente presso il quartiere generale dell'Snr e in un centro di detenzione non ufficiale, conosciuto come "Chez Ndadaye", a Bujumbura. Le forze di sicurezza hanno impiegato varie tecniche, come quella di picchiare i detenuti con sbarre di metallo, bastoni di legno e cinture militari. Alcune delle vittime sono state immerse in acqua sporca e altre chiuse all'interno di stanze cosparse di frammenti di vetro o costrette a sedersi su composti chimici acidi<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> "My children are scared": Burundi's deepening human rights crisis (AFR 16/3116/2015).

<sup>5</sup> Burundi: Just tell me what to confess to – torture by police and intelligence services since April 2015 (AFR 16/2298/2015).

A fine anno le autorità non avevano messo sotto inchiesta alcun membro dei servizi d'intelligence o della polizia né adottato misure disciplinari in relazione a questi episodi.

### **UCCISIONI ILLEGALI**

Almeno due ufficiali d'alto rango delle forze di sicurezza sono stati uccisi in attacchi mirati condotti da uomini in uniforme. Il 2 agosto, il generale Adolphe Nshimirimana, considerato vicino al presidente Nkurunziza, è stato assassinato a colpi d'arma da fuoco a Bujumbura. In seguito alle indagini, quattro ufficiali dell'esercito sono comparsi dinanzi a un tribunale a Bujumbura il 2 settembre, accusati del suo omicidio.

Il 15 agosto, Jean Bikomagu, colonello in pensione ed ex capo di stato maggiore durante la guerra civile, è morto sotto i colpi sparati da uomini armati nella sua residenza di Bujumbura. Il governo ha affermato che erano in corso indagini, il cui esito a fine anno rimaneva ancora sconosciuto. L'11 settembre, l'attuale capo di stato maggiore è scampato a un attacco contro il suo convoglio, a Bujumbura.

A partire da settembre, quasi ogni giorno nelle strade di Bujumbura, e talvolta anche in altre parti del paese, sono stati trovati cadaveri di persone uccise a colpi d'arma da fuoco. Secondo l'Ohchr, tra aprile e metà dicembre, sono state uccise almeno 400 persone, compresi esponenti del partito politico di governo, il Cndd-Fdd.

### **DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI**

L'opposizione della società civile al terzo mandato del presidente Nkurunziza, con la campagna "Fermiamo il terzo mandato", ha portato a un aumento degli episodi di vessazione e intimidazione nei confronti dei difensori dei diritti umani. Le autorità di governo non hanno esitato a descriverli come leader o sostenitori di un movimento insurrezionalista. Molti sono stati citati nel rapporto stilato dalla commissione d'inchiesta, creata dal governo per indagare sulle proteste. A fine anno, gran parte di loro era fuggita dal paese o era entrata in clandestinità in Burundi. A novembre, il governo ha sospeso le attività di diverse Ngo e congelato sia i loro conti che quelli di tre attivisti di spicco.

Il 3 agosto, il noto difensore dei diritti umani Claver Mbonimpa è scampato a un tentato omicidio da parte di uomini armati non identificati mentre tornava a casa<sup>6</sup>. Suo genero, Pascal Nshimirimana, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco nella sua casa di Bujumbura il 9 ottobre. Il 6 novembre, Welly Fleury Nzitonda, figlio di Pierre Claver, è stato ucciso dopo essere stato arrestato dalla polizia. A fine anno, le autorità non avevano condotto indagini su questi attacchi né individuato alcun responsabile.

---

<sup>6</sup> *Burundi: Shooting of human rights activist increases climate of fear* (news, 6 agosto).